



Lettera al Cacciatore Valtellinese

N. 1 - LUGLIO 2009

Perché una nuova associazione venatoria?

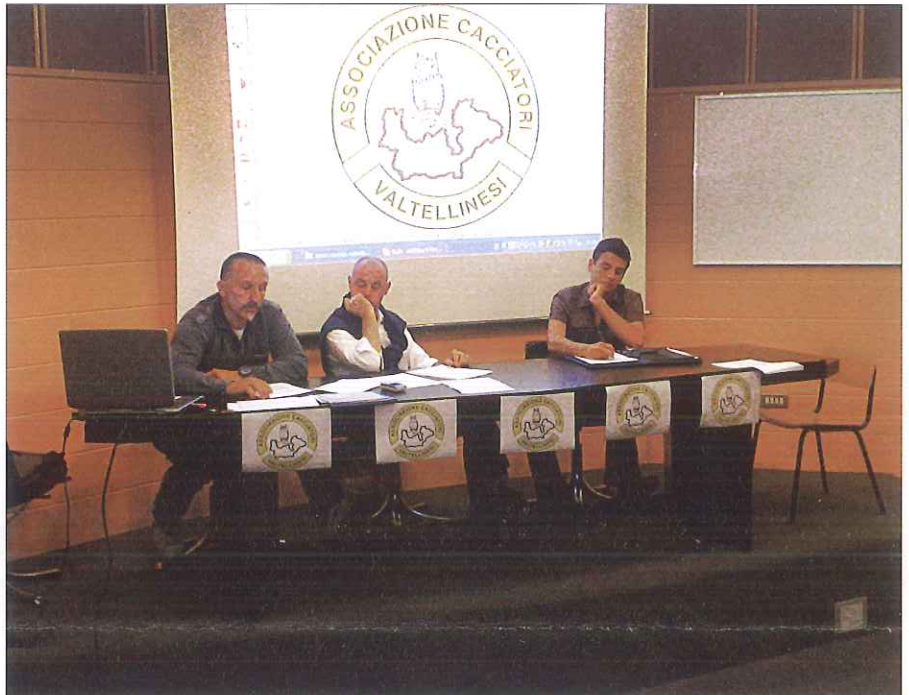
I più vecchi dei nostri associati conservano la memoria di stagioni di caccia che sembrano appartenere ad un'altra era: in un ambiente incontaminato e ancora perfettamente organizzato dalle attività agricole, lepri e coturnici in abbondanza erano a portata di doppietta, a poca distanza dall'uscio di casa.

La mia generazione ha rivissuto i ricordi di infinite cacciate nei coltivi e nelle boschine appena fuori il paese grazie ai ricordi di un padre, i più giovani, per evocare il canto delle coturnici nei campi frammisti a vigneti, si sono affidati alla memoria di un nonno.

Sono poi seguiti gli anni delle grandi trasformazioni territoriali che hanno accompagnato il boom economico: nasce il tempo libero, anche la caccia diviene fenomeno di massa, i praticanti aumentano in modo esponenziale, ma le regole che la disciplinano sono approssimative e inadeguate, mentre l'ambiente subisce trasformazioni epocali in tempi brevissimi. La diffusione dell'auto e il conseguente ampliamento della rete stradale favoriscono il nomadismo venatorio e la pratica della caccia in quota: tipica alpina, lepri e rari ungulati vengono cacciati indifferentemente da tutti, su tutto il territorio provinciale; le associazioni venatorie cavalcano questi fenomeni divenendo in pochi anni molto influenti.

I ricordo delle mie prime stagioni venatorie nei successivi anni '80 si riducono a pochissime giornate: abbandonata la tradizione familiare per il cane da ferma e la pernicietta bianca, per nulla interessato ad inseguire fagiani lanciati il giorno prima, per me la caccia agli ungulati durava il tempo necessario all'abbattimento di un capo, sempre che nel frattempo altri non fossero stati più veloci.

Intanto molte cose erano però cambiate: il lungo processo di trasformazione del paesaggio innescatosi negli



anni '60 restituiva ampi spazi di rinaturalizzazione che, se da un lato aveva significato la rapida contrazione di alcune specie, per contro aveva creato, sia sull'arco alpino che appenninico, le condizioni per l'espansione degli ungulati selvatici.

Il resto è storia recente: una buona legge sulla caccia che subisce continui attacchi proprio da parte di chi invece la dovrebbe difendere; i Comprensori Alpini, svuotati degli scopi che ne hanno sollecitato l'istituzione, sono ostaggi di convenienze particolari e di inaccettabili personalismi; gli organi periferici locali e gli stessi cacciatori, che tanto si sono impegnati per adeguarsi alle mutate condizioni e al nuovo quadro normativo, sono assolutamente inascoltati, ridotti a numeri da computare per stabilire il peso specifico relativo di ognuna delle associazioni venatorie storiche.

La risposta ai tanti che mi chiedono i motivi della nascita della nostra Associazione sta in questo piccolo racconto: l'Associazione Cacciatori

Valtellinesi è stata fondata per tutti quelli che hanno attraversato e vivono queste vicende mantenendo inalterata la passione per la caccia e l'amore per il territorio valtellinese, lo dovevamo a chi ha sempre creduto che l'attività venatoria fosse nobile e irrazionale sentimento, non solo carriere e trofei, da esercitare con onestà e saggezza, lo dovevamo a chi ci ha permesso di arrivare fino qui. A chi confusamente obietta che l'A.C.V. non è riconosciuta (*) rispondiamo che le buone idee non hanno bisogno di decreti per farsi strada nella storia.

Egidio Gugiatti

* E' bene precisare che l'Associazione Cacciatori Valtellinesi si è regolarmente costituita con atto notarile, è dotata di tutti gli strumenti organizzativi previsti per legge ed ha, come unico limite, posto che questo sia un limite e non una risorsa, quello di non essere diffusa a livello nazionale.



Presentazione associazione

Il 10 maggio 2009 l'A.C.V ha compiuto il suo primo anno d'età, un primo anno che ha visto l'impegno dei soci fondatori nel ricercare una sede, nell'aprire un numero di c/c, attivare un numero di telefono ed un indirizzo mail, ma cosa ben più importante un grande sforzo nell'attività di ricerca di nuovi soci che, con grande soddisfazione dei fondatori sono subito stati numerosi.

Si sono anche effettuate varie riunioni di coordinamento, oltre alla partecipatissima cena dei cacciatori in occasione della quale si è tenuta la prima assemblea generale, nella quale si sono dichiarati gli obiettivi per il futuro, uno dei quali, la promozione del corso di preparazione all'esame di caccia è già stato raggiunto anche con notevole successo. Il primo anno ha visto l'ACV battagliaire con il Comitato di Gestione sulla gestione generale e in particolare sul tema delle aperture della caccia nel comprensorio alpino di Sondrio, sulla stampa locale sono usciti vari articoli di presa di posizione contro una gestione errata a detta della maggior parte dei tecnici.

Come si dice in questi casi, la battaglia è stata persa, ma in palio c'è la vittoria nella guerra.

Che dire, per il primo anno non c'è male, ora la speranza è quella di riuscire a cambiare qualcosa nel mondo venatorio della nostra valle, specialmente nella gestione puntando sulla tutela della fauna selvatica e dell'ambiente in generale.

I mesi che verranno vedranno sicuramente l'impegno da parte nostra per cercare di offrire un buon servizio ai nostri associati nelle pratiche di rilascio della licenza, ma soprattutto la voglia di cambiamento ci porterà sempre più a lottare, a ricercare nuovi soci a far conoscere le nostre idee e i nostri nobili scopi, anche con l'organizzazione di serate...ecc...

Un gruppo di amici...

Che cosa ha spinto un gruppo d'amici cacciatori, ad affrontare un impegno difficilissimo come la costituzione di una nuova associazione venatoria?

Sarebbe stato più facile mendicare "privilegi" o cariche all'interno delle associazioni già presenti in provincia facendo pesare la nostra esperienza e perché no, le nostre capacità.

Non è quello che noi vogliamo.

Le sensazioni che noi percepiamo sono quelle che negli ultimi anni il patrimonio faunistico delle nostre valli, è stato dilapidato.

I cacciatori, che come logica gestionale, dovrebbero beneficiare degli "interessi" (piani di prelievo), che una buona gestione permetterebbe loro di prelevare, senza arrecare danno alcuno ai popolamenti di ungulati, stanno inesorabilmente abbattendo più del dovuto, intaccando il "capitale", con la spudorata autoconvinzione di chi la caccia la gestisce che tanto d'animali ce ne sono e sempre ce ne saranno.

Chi come noi, la montagna la vive quotidianamente non dimentica quando bastava una passeggiata per contare decine d'ungulati, quando l'incontro con un "gallo" o una coturnice od una lepre non erano avvenimenti da segnare sul calendario come eccezionali, ma avvenivano con frequenza

quotidiana. Quando si è partiti con la caccia di selezione eravamo convinti, e lo siamo ancora, che quella fosse la via maestra, la strada seguendo la quale nel giro di pochi anni avremmo portato le popolazioni di ungulati ad una densità ideale per le nostre zone, e raggiunta questa, saremmo riuscite nel difficile compito di far maturare i nostri cacciatori.

Abbiamo fallito.

Siamo stati, chi più, e chi meno responsabili di una degenerazione dell'attività venatoria, la tanto decantata caccia di selezione, è diventata una mattanza legalizzata, al pari della caccia selettiva.

E' proprio la consapevolezza di questo, che ci induce a voltare pagina, margini per continuare con una gestione approssimativa non ce ne sono più, non possiamo più sbagliare, se non vogliamo arrivare ad un punto di non ritorno.

Ricominciamo mettendo al centro della nostra gestione il "selvatico" e non il cacciatore, lottiamo contro coloro che ritengono di possedere la verità assoluta, mandiamo in pensione quelli che hanno monopolizzato per anni il "potere" delle tessere, che possono valere come deleghe, ma non hanno la capacità di far crescere gli animali.

È ora di finirla!

La caccia alla lepre è di sicuro una passione che per la maggior parte di noi "lepraioli" ci viene tramandata dai nostri padri o nonni, dove un tempo la selvaggina era abbondante e spesso nelle sere in baita potevi godere della vista di una lepre.

La nostra preda, piccola e veloce, che seguita dal nostro cane ci fa provare sensazioni uniche, aumentare l'adrenalina e nel momento in cui senti il tuo cane "scainare" allontanarsi su e giù delle valli domandarsi cos'è e appena giri l'occhio eccola più veloce di un fulmine scappar via... un attimo intenso e poi provi a sparare!

La caccia alla lepre, oltre ad essere una caccia antica, deve diventare una vera e propria specializzazione; bisogna smettere di pensare che il "lepraiolo" sia un cacciatore che spara a tutto ciò che vede ed è ora di finirla di additarlo come quello con i cani "che fan rumore" e che la loro lepre ha il "culo bianco" e le corna!!!!

Io sono convinto, da esperienza personale, che la nostra caccia abbia un fascino che manca a tutte le altre, noi ci sentiamo a contatto con la selvaggina, le nostre fucilate arrivano al massimo a 50 m e poi vi dirò che tanto lo fa la capacità all'arrivo di un capriolo o cervo di abbassare il fucile guardarlo e ammirarlo in tutta la sua eleganza fuggire...

Per noi la caccia inizia il giorno in cui vai a prendere il TUO cane, con la speranza che sia un fenomeno, che non guardi gli ungulati che al suo primo abbaio ti faccia salire la pelle d'oca, una crescita con lui la voglia di prendergli la SUA lepre che lo ha fatto correre e impazzire magari per l'intera mattina... nasce tutto da lì.

E' ORA DÌ FINIRLA!

Si può andare a caccia di lepre e prender solo lepri, bisogna solo rispettare quello che cacci e soprattutto TUTTI devono rispettare la selvaggina di tutti e la specializzazione di tutti. Dobbiamo riuscire a migliorare la Nostra caccia, aumentare la selvaggina e divertirsi durante il periodo venatorio senza che ci vengano tolte zone perché "diminuiscono i caprioli".

Io sono convinto che quello che dico possa diventare realtà e dobbiamo solo dimostrarlo con i fatti ... ormai i cacciatori di lepre sono diventati una piccola percentuale ma dobbiamo diversificarci perché anche se il carniere a fine stagione sarà sempre più misero comunque la soddisfazione sarà sempre tanta! Dobbiamo restare uniti e dobbiamo cercar di portar avanti la nostra passione, migliorare il nostro ambiente per far crescere le nostre lepri e poter così tramandare anche noi ai nostri figli l'amore per questo sport.

Caccia alla tipica alpina

Sono a Brescia, nel mio monotono ufficio, mi ha appena chiamato il Cam per chiedermi di scrivere due righe sulla caccia alla tipica alpina, un racconto o qualcosa del genere... e così.

Jenny, il setter inglese mio e di mio papà è morto da pochi giorni, mi trovo a pensare alle sue ferme su galli e cotorne con sua sorella Yula lassù in Dalico, sulle coste innevate... col vento che soffiava...

Ripercorro con la memoria questi ultimi anni, le sue prime punte quando ancora cucciola dimostrava che sarebbe diventata una campionessa... quanti galli, quanti cotorne...alcuni finiti nel carniere e tanti sbollettati... come quella volta quando mio zio, allontanatosi un momento mi lasciò il suo fucile e io sbagliai un magnifico vecchio...

Se chiudo gli occhi sento ancora le voci, "la Jenny l'è en ferma", "sti attenti che la segna"... e frrrr... una super frullata...

Questo per dire quanto in questo tipo di caccia si crei un rapporto speciale con il proprio cane, una sinergia che ti porta a capire quasi in anticipo quello che succederà solamente nel vedere un certo atteggiamento nel fedele

compagno a quattro zampe. Credo, che la caccia alla tipica alpina abbia un fascino speciale, lo dico da cacciatore di camosci e cervi con una certa invidia verso chi pratica questa tipologia, lo dico perché vedo la passione e la felicità ogni volta negli occhi di mio papà e mio zio anche se la maggior parte delle volte tornano a casa senza nessuna preda ma con mille racconti.

Purtroppo è qualche anno che non riesco più a seguire zio e papà nelle loro battute, una volta non perdevo una giornata e questo mi ha permesso di diventare un appassionato, e, con modestia un conoscitore della fauna tipica alpina, nonostante poi quella che pratico sia la caccia di selezione...

Ciao Jenny, mancherai a tutti... mancheranno le tue splendide ferme...



Negozi convenzionati

AUTORIPARAZIONE MATTEO PEDROTTI

Ponte in Valtellina
sconto 10% su tutte prestazioni

L'OASI DEGLI ANIMALI

Tresivio
Sconto 10%
mangimi sconto 5%

BAU HOUSE

Ponte in Valtellina
Sconto 10%

PALÙ CALZATURE

Ponte in Valtellina
Sconto 10%
su articoli di scarponistica e trekking

COOPERATIVA ORTOFRUTTICOLA

Ponte in Valtellina
sconto 10%
su reparto ortofrutta

2M SPORT

Piateda via fiorenza
su tutti articoli sconto 15%
Articoli Bailo sconto 20%

LO SCONTO È:

- prettamente personale e non cumulabile con altre persone o scontistiche
- deve essere presentata la tessera dell'annata venatoria dell'associazione valida (es. settembre 2008/ settembre 2009)
- deve essere richiesto prima dell'emissione dello scontrino/fattura fiscale
- tutti gli associati saranno messi a conoscenza dei negozi convenzionati



Bau House
Centro Cinofilo
Via Verca, 1 - 23026 Ponte in Valtellina (So)
Tel/Fax 0342 484054

La tua auto a 360°

Matteo Pedrotti
via Diego Guicciardi 44 - 23026 Ponte in Valtellina
Tel. 0342 483089 - Fax 0342 483089 - Cell. 345 2217335



ALL'OASI
degli animali

TUTTO PER I TUOI PICCOLI AMICI
UCCELLI, CANI, GATTI,
PESCI, TARTARUGHE
BAGNI E TOILETTATURA

Tresivio - Via Milano 9/A - Tel. 0342 430010



PALÙ CALZATURE s.r.l.

Calzature - Pelletteria - Abbigliamento sportivo

23100 SONDRIO - Piazzale Bertacchi 5 - Tel. 0342 217099
23026 PONTE IN VALTELLINA (So) - Piazza della Vittoria, 5 - Tel. e fax 0342482156

«2M SPORT»

ABBIGLIAMENTO PER LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

23020 Piateda (So) - s.s. 38 - Tel. 0342 371521
duemmesport@alice.it

APERTURA UFFICIO:

TRESIVIO
VIA ROMA 44
(Piazza Fontana piano primo)

DAL 25 AGOSTO AL 6 OTTOBRE
lunedì-mercoledì-venerdì
dalle 18 alle 19
sabato dalle 9 alle 11

DAL 6 OTTOBRE AL 25 AGOSTO
TUTTI I MARTEDÌ
dalle 18 alle 19

ASSOCIAZIONE CACCIATORI VALTELLINESI

Fondata il 10 maggio 2008
Sede: Tresivio, via Roma, 44 - Numero di telefono: 348.66.68.430
Indirizzo mail: associazionecacciatorivaltellinesi@hotmail.it

Presidente: Egidio Gugliatti

Vice Presidente: Amerino Pirola, Vanni Bonolini

Tesoriere: Matteo Lia

Segretario: Fabrizio Simonini

Soci Fondatori: Pasini Camillo, Gugliatti Sandro,
Paroli Marco, Franceschini Fabio,
Bertoletti Maurizio, Del Piano Giancarlo, Fornonzini Roberto,
Moroni Giuliano, Comolatti Luigi, Balsarini Giuliano